



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel/fax 0586210116
anno 2 n°7, autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel/fax 0586210116, stampato in proprio 31/05/04 via Pieroni 27 Livorno

MENTRE PIOVONO DECRETI ATTUATIVI PRENDE FORMA IL CONCORSONE

A fine anno scolastico si intensifica l'attacco alla scuola pubblica e si prospetta un'estate molto prolifica di decreti, contratti e contrattini che tenderanno a portarne definitivamente in porto l'aziendalizzazione ed a ridurla al rango di una delle tante agenzie formative e di addestramento al lavoro sparse nel territorio, alla pari con le scuole private, le aziende pubbliche e private, gli enti locali, e camere di commercio, etc.

Purtroppo questo attacco avviene con la complicità di CGIL, CISL, UIL e SNALS che, nonostante con diverse sfumature a parole criticchino i decreti attuativi della controriforma (gli ultimi due sul diritto-dovere all'istruzione e sull'alternanza scuola lavoro sono stati approvati dal consiglio dei ministri il 21 maggio), in realtà si rendono disponibili a contrattarne gli aspetti più deleteri (vedi il tutor) e soprattutto ad appoggiare il MIUR nella politica di frammentazione dei docenti (gli ATA sono già stati sistemati col contratto



nazionale del 2003 dove si è prevista la figura del caporeparto). Infatti il 24 maggio si sono chiusi i lavori della commissione di cui all'art. 22 del CCNL, composta da MIUR, ARAN, CGIL, CISL, UIL e SNALS, con l'approvazione di un documento che delinea il "modello di sviluppo e di articolazione per la carriera del personale docente" cioè i criteri con cui si effettuerà la nuova edizione del concorsone. Il documento è ancora grezzo ed apparentemente aperto ma le linee di fondo sono chiare: pieno rispetto del principio cardine del decreto 29/93 di Amato che privatizzò il nostro rapporto di lavoro, cioè gli aumenti extra-inflazione programmata possono essere concessi solo ai meritevoli.

Ecco in sintesi il contenuto del documento:

L'anzianità di servizio viene sostituita con l'"esperienza". Si parla di un sistema di carriera flessibile, che fa riferimento all'insegnamento svolto in classe con i ragazzi, alla disponibilità sul campo e al lavoro non certificato. Per un progressivo adeguamento

ai parametri europei si ipotizza che il livello stipendiale massimo (35 anni) sia anticipato secondo la media europea, verso il 25° anno, ma che sia "leggermente inferiore" a quello attuale. **Questo è forse l'aspetto più subdolo del documento:** l'anzianità che secondo le "loro" ricerche solo ad inizio carriera produce esperienza e professionalità merita perciò di essere incentivata solo per quel periodo.

Sistema dei crediti. "Dopo una certa anzianità di servizio la carriera può trovare un'accelerazione basata sull'acquisizione di crediti che certifichino il possesso di competenze legate alla funzione docente. **Tali crediti possono essere di due tipi: crediti formativi e crediti professionali. I primi potranno essere acquisiti presso Università, Enti di ricerca, o presso la scuola stessa che diviene "ambiente formativo specificamente connotato allo sviluppo della professionalità docente". I secondi vengono identificati negli "incarichi specifici" correlati agli ambiti dell'autonomia scolastica che danno diritto ad una retribu-**

zione aggiuntiva. Il sistema di certificazione dei titoli professionali dovrebbe essere affidato alle scuole. Verranno rimessi in moto i carrozzoni dei corsi a pagamento tanto cari a confederali e Snals e si apre la strada alle note di qualifica di emanazione dirigenziale di cui tanto sentivamo la mancanza.

Valutazione. Si ipotizza un ulteriore meccanismo di carriera con-

PER DOCUMENTARTI SUI DECRETI ATTUATIVI E SU TUTTO IL RESTO CONSULTA IL SITO WWW.UNICOBASLIVORNO.IT

nesso «allo svolgimento dell'attività di insegnare». Secondo il testo, va previsto un riconoscimento in relazione agli esiti e agli impegni professionali legati al Pof (Piano dell'offerta formativa). La valutazione dovrebbe essere soggettiva (contributo del singolo insegnante alla scuola nella quale opera) e oggettiva (efficacia dell'azione formativa della scuola nel suo complesso, alla quale ogni singolo docente contribuisce). **Ciò vuol dire che in base ai risultati dei test "INVALSI" arriveranno più soldi alle scuole ed ai docenti considerati più produttivi (vedi Unicobas notizie n°5).**

Fase transitoria. Nel disegnare una nuova carriera occorre procedere gradualmente. Nella fase di transizione potrebbe essere considerata la possibilità di attribuire alle scuole, in regime di autonomia, la titolarità per introdurre opportunità legate alla realizzazione dei Pof, e definire criteri per il riconoscimento dell'impegno professionale all'interno della collegialità di ciascun istituto. **Forse in ogni istituto assisteremo ad una nuova edizione della "grande abbuffata" che purtroppo grande non sarà, vista la scarsità dei fondi che verranno messi a disposizione per l'operazione.**

Sbocchi professionali. Molti anni di lavoro in classe comportano, dice l'accordo, l'acquisizione di un'elevata professionalità spendibile anche all'esterno della scuola. Si propone una carriera che si caratterizzi per l'opportunità di continuare a insegnare, fare ricerca, con la possibilità di sbocchi verso l'università, le scuole di specializzazione, Irre (Istituti regionali di ricerca educativa) ed altro ancora come "attività di coordinamento, incarichi di tutorato, orientamento, elaborazione di nuovi modelli di metodologie per la ricerca, consulenza, progettazione e promozione di interventi formativi innovativi." **In sostanza i più meritevoli verranno premiati con distacchi ed esoneri dall'insegnamento.**

L'unica nota positiva di questo documento degno di essere cestinato è che Cgil, Cisl, Uil e Snals, dopo tanta demagogia parolaia, finalmente scoprono i loro giochi: questo forse servirà a chiarire le idee a molti colleghi.

L'AZIENDA DIVENTA SCUOLA

Con questo titolo il sole 24 ore, organo ufficiale della Confindustria, preannunciava l'approvazione in sede di Consiglio dei ministri il 21 maggio del decreto sull'alternanza scuola-lavoro, uno dei tanti previsti dalla legge 53. Questo decreto, scritto direttamente dalla Confindustria, è complementare all'aziendalizzazione della scuola pubblica introdotta dal precedente governo di centrosinistra con la legge sull'autonomia scolastica e conclude il percorso.

Infatti se si entra nell'ottica che una scuola può funzionare come un'azienda, col dirigente-manager ed il suo "staff", il consiglio d'amministrazione, i caporeparto (le funzioni strumentali) ed i docenti-operai allora, ribaltando il ragionamento in modo speculare, anche un'azienda può funzionare da scuola e così sarà se non li fermiamo in tempo.

Gli allievi di tutte scuole superiori a 15 anni potranno scegliere tra le lezioni in classe e la possibilità di imparare lavorando in azienda e le ore trascorse sul posto di lavoro saranno considerate interne al "tempo scuola". **Non viene posto alcun limite a questa permanenza** se non quello che risulterà dagli accordi stipulati direttamente tra le scuole e le aziende o enti presso i quali gli studenti si recheranno al lavoro, ovviamente gratis (non solo, ma le aziende per questo verranno anche incentivate dallo stato). A dimostrazione della perfetta paritetività tra scuola e azienda ci sarà per lo studente un doppio tutoraggio: un tutor designato dalla scuola ed uno designato dall'azienda.

IL TUTOR? SI CONTRATTA!

Nella riunione tenutasi il 6 maggio CGIL, CISL, UIL e SNALS sono accorsi in aiuto alla Moratti in difficoltà: I collegi dei docenti, secondo le indicazioni date dall'Unicobas si rifiutano di stabilire i criteri per individuare i tutor? Allora il tutor si contraatta, naturalmente previo opportuno stanziamento di soldi per il salario accessorio. L'accordo raggiunto pertanto prevede che la figura del tutor verrà introdotta per via contrattuale nella contrattazione che si aprirà a breve per il biennio 2004-5 e per cui i confederali hanno effettuato lo sciopero del 21 maggio. Pertanto nei prossimi giorni il MIUR invierà all'ARAN un atto d'indirizzo per l'avvio

delle trattative, che riguarderanno non solo il tutor, ma anche le nuove figure professionali necessarie a seguire i bambini dell'anticipo alle materne e dulcis in fundo la nuova edizione del concorsone.

L'OBBLIGO DIVENTA DIRITTO-DOVERE

L'altro decreto approvato dal Consiglio dei ministri il 21 maggio riguarda il cosiddetto "diritto-dovere" all'istruzione che prende il posto dell'obbligo scolastico. Al comma 3 dell'art. 1 è scritto che "La Repubblica assicura a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età."

A prima vista sembrerebbe un'estensione dell'attuale obbligo scolastico ma in realtà è una regressione per le seguenti motivazioni:

- 1) **l'obbligo scolastico è previsto dall'art. 34 della Costituzione,** la Moratti pretende di annullarlo con un semplice decreto attuativo (art. 1 comma 2);
- 2) **Il dovere di cui si parla nel decreto è "un dovere sociale** ai sensi dell'articolo 4, secondo comma della Costituzione" che prevede che "ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società ". **Per la violazione di questo tipo di "dovere sociale" non è prevista alcuna sanzione** nel nostro ordinamento giuridico a differenza dell'obbligo che è giuridicamente definito e sanzionato, per cui l'affermazione contenuta nel comma 3 dell'art. 7 "in caso di mancato adempimento del dovere di istruzione e formazione si applicano a carico dei responsabili le sanzioni previste dalle norme vigenti" cade completamente nel vuoto, **una delle tante bugie berlusconiane.**
- 3) **L'apprendistato viene equiparato a tutti gli effetti ai fini dell'assolvimento del diritto-dovere** agli altri percorsi di istruzione e formazione, per cui frequentare corsi con un numero considerevole di ore di formazione e lavorare soltanto evocando la formazione avranno lo stesso valore formativo secondo la Moratti.

Ultima novità: in fase di approvazione il Consiglio dei ministri ha introdotto la possibilità di assolvere il diritto-dovere arruolandosi nelle forze armate che diventano agenzia formativa a tutti gli effetti.

ORGANICO ATA : 3200 POSTI IN MENO

E' uscito il decreto interministeriale che determina l'organico del personale ATA per l'anno scolastico 2004/5. Per gli assistenti amministrativi e per gli assistenti tecnici viene confermato quanto previsto dal DM 201/2000, mentre per i collaboratori scolastici è effettuato il pesante taglio previsto dalla finanziaria di 3200 posti. Purtroppo tale taglio diviene strutturale perché sono state riviste le tabelle: in tutti gli ordini ed i tipi di scuola, ad eccezione dei licei e degli istituti magistrali, viene tolto un collaboratore scolastico se si supera un certo tetto di allievi (ad esempio per i circoli didattici e le scuole medie il tetto è di 800 allievi).

Questo taglio si affianca a quello di 6500 docenti: in totale un taglio di circa 10.000 posti che renderà difficile la gestione delle scuole il prossimo anno scolastico.

15.000 ASSUNZIONI A GIORNI IL DECRETO

Per lo meno così dicono al MIUR dove anticipano anche le cifre: **12.417 docenti e 2583 ATA**. I contratti che avranno efficacia giuridica ed economica a partire dal prossimo settembre, dovrebbero essere sottoscritti entro fine luglio. Per i docenti avremo 1644 immissioni nella scuola dell'infanzia, 2787 alle elementari, 2993 alle medie, 3670 alle superiori e 1323 sul sostegno.

Per il personale ATA avremo 400 assistenti amministrativi, 327 assistenti tecnici, più di 1700 collaboratori scolastici, una quarantina di DSGA e una decina di cuochi.

In Toscana le immissioni dei docenti verranno così ripartite:

Arezzo:	sc.	Inf.	12,	elem.	21,	medie	17,	sup.	20,	sost.	3
Firenze:	"	42	"	65	"	42	"	42	"	9	
Grosseto:	"	4	"	6	"	11	"	20	"	4	
Livorno:	"	4	"	9	"	10	"	15	"	4	
Lucca:	"	10	"	23	"	29	"	18	"	6	
Massa C.:	"	6	"	10	"	11	"	13	"	5	
Pisa:	"	13	"	15	"	19	"	14	"	4	
Prato:	"	15	"	23	"	13	"	11	"	2	
Pistoia:	"	8	"	19	"	6	"	18	"	8	

DECRETO PRECARI: E' LEGGE

Il 27 maggio il senato ha approvato definitivamente la conversione in legge del decreto 97/04. Alla versione precedente è stato aggiunto l'art.1 bis che impegna il governo a presentare entro il 31 gennaio 2005 un piano triennale di assunzioni che consenta di ricoprire tutti i posti d'insegnamento vacanti e disponibili (circa 67.000). Dubitiamo che sia la solita promessa elettorale destinata a cadere nel vuoto. Altre modifiche sono state introdotte, una riguarda per esempio la definizione di scuola di montagna ai fini del doppio punteggio: "si intendono quali scuole di montagna quelle di cui almeno una sede è collocata in località situata sopra i 600 metri dal livello del mare".

Proposta di delibera per i collegi dei docenti delle scuole elementari:

"Il Collegio dei docenti, vista la L.53/2003, il DL 59/04, la CM 29/2004, relativi alla introduzione ed applicazione della riforma della scuola, delibera quanto segue:

l'offerta formativa nelle scuole ex-tempo pieno è da considerare nella sua estensione normale di 40 ore; l'offerta formativa nelle scuole o classi ex-moduli è da considerare nella sua dimensione massima di 30 ore, estendibile entro e fino alle 40 ore qualora ci siano richieste di refezione scolastica da parte delle famiglie; pertanto la dimensione dell'organico di istituto va commisurata NON su una offerta formativa di 27 ore obbligatorie, ma nella estensione oraria massima possibile;

l'organizzazione oraria dell'offerta formativa in ore obbligatorie, ore facoltative opzionali e ore di mensa, si configura come insieme unitario e coerente, in cui le ore opzionali abbiano caratteristiche congruenti con le attività di insegnamento, apprendimento e formazione previste nelle ore obbligatorie;

l'unitarietà e coerenza dell'offerta formativa trovano la loro realizzazione in un'organizzazione del lavoro in cui è prevista l'assoluta identità tra funzione docente e funzione tutoriale e perciò, come tale, propria di tutti i docenti della classe ed attribuita ad essi senza alcuna distinzione in base ad incarichi specifici e carichi orari, ma solo in base ai criteri di collegialità, corresponsabilità e contitolarità;

i processi di insegnamento, osservazione degli apprendimenti, valutazione ed orientamento sono propri e specifici della funzione docente e la relativa applicazione ricade sulla professionalità e responsabilità propria dei docenti e perciò non condivisibile con altri soggetti; ne consegue che l'elaborazione, compilazione e cura dei documenti relativi ai processi di cui sopra sono compiti specifici di tutti i docenti e solo di essi; non si prevede alcun conferimento di incarico di tutor a chicchessia, né di conseguenza si individuano criteri a tal fine.

Proposta di delibera per i collegi dei docenti delle scuole medie:

"Il Collegio dei docenti, vista la L.53/2003, il DL 59/04, la CM 29/2004, relativi alla introduzione ed applicazione della riforma della scuola, delibera quanto segue:

l'offerta formativa nelle scuole che utilizzano l'ex-tempo prolungato è da considerare nella sua estensione normale di 36 ore (con 4 ore di compresenza, i rientri pomeridiani) con suddivisione delle discipline secondo le competenze, estendibile fino a un massimo di 40 ore; l'offerta formativa nel tempo normale è di 30 ore (con lo stesso modello organizzativo e orario dell'a.s. 2003-2004), estendibile fino a un massimo di 33 ore, quello sperimentale di 33 ore (doppia lingua: inglese 3 ore e francese 3 ore - oppure: musicale); pertanto la dimensione dell'organico di istituto va commisurata NON su una offerta formativa di 27 ore obbligatorie, ma nella estensione oraria massima possibile;

l'organizzazione oraria dell'offerta formativa in ore obbligatorie, ore facoltative opzionali e ore di mensa, si configura come insieme unitario e coerente, in cui le ore opzionali abbiano caratteristiche congruenti con le attività di insegnamento, apprendimento e formazione previste nelle ore obbligatorie;

l'unitarietà e coerenza dell'offerta formativa trovano la loro realizzazione in un'organizzazione del lavoro in cui è prevista l'assoluta identità tra funzione docente e funzione tutoriale e perciò, come tale, propria di tutti i docenti della classe ed attribuita ad essi senza alcuna distinzione in base ad incarichi specifici e carichi orari, ma solo in base ai criteri di collegialità, corresponsabilità e contitolarità;

i processi di insegnamento, osservazione degli apprendimenti, valutazione ed orientamento sono propri e specifici della funzione docente e la relativa applicazione ricade sulla professionalità e responsabilità propria dei docenti e perciò non condivisibile con altri soggetti; ne consegue che l'elaborazione, compilazione e cura dei documenti relativi ai processi di cui sopra sono compiti specifici di tutti i docenti e solo di essi; non si prevede alcun conferimento di incarico di tutor a chicchessia, né di conseguenza si individuano criteri a tal fine.

NOTA

L'Unicobas invita i collegi dei docenti e le rsu a vigilare e a mettere in essere tutti gli atti collegiali e contrattuali finalizzati alla salvaguardia dell'unitarietà della funzione docente e della pariteticità nell'organizzazione del lavoro, in base al CCNL 02-05, art. 24-25-27 ed al DL 297/94 art.395.

LA SCUOLA IN CHIESA

La Moratti ed il presidente della CEI cardinale Ruini hanno firmato il 26 maggio il testo dell'intesa sugli "obiettivi specifici di apprendimento" per quanto riguarda l'insegnamento della religione cattolica che verranno inseriti nelle "indicazioni nazionali per i piani personalizzati della scuola secondaria di primo grado". Tale documento per essere operativo dovrà essere recepito da un Decreto del Presidente della Repubblica. La novità sorprendente è che in tre stringate paginette si tenta di sottomettere l'intero sistema scolastico "alla elaborazione di una risposta pedagogica, ispirata all'antropologia cristiana, alle diverse problematiche emergenti nella società" cioè tutte le discipline dovrebbero interagire intorno all'insegnamento della religione cattolica. E brava la Moratti! Al binomio scuola-azienda mancava la parrocchia, ma lei lo ha capito subito: sarà un trinomio imbattibile, sulla carta nei fatti vedremo.

KIT DI SOPRAVVIVENZA DEL DOCENTE ITALIANO ALLA CONTRORIFORMA MORATTI

Crediamo di fare cosa utile e gradita fornire delle indicazioni concrete su come affrontare l'attuale delicata situazione.

I Collegi dei Docenti chiamati, in questo periodo, a decidere su questioni fondamentali, tutor, articolazione oraria, adozione dei libri di testo hanno la possibilità, sfruttando le lacune e le contraddizioni insite nel decreto (D.M.59/2004 pubblicato in G.U il 2-3-2004) e nella successiva circolare applicativa (C.M. 29/2004), di rendere nulli i tentativi di controriforma, addirittura di volgerli a proprio favore, riuscendo ad ampliare gli organici dei diversi istituti, e soprattutto di porre le basi di quello che è l'obiettivo finale della nostra lotta: l'ABROGAZIONE DELLA LEGGE 53/2003 e dei successivi decreti applicativi. **I docenti possono raggiungere tali obiettivi avvalendosi, in primo luogo, dei diritti sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana, delle prerogative del D.L.vo 297/94** ("potere deliberante del collegio docenti in materia di funzionamento didattico... adeguamento dell'azione educativa alle specifiche esigenze ambientali, coordinamento interdisciplinare, collegialità"), dei diritti sanciti dal Dpr 275/99 ("Regolamento sull'autonomia") che attribuisce alle Istituzioni scolastiche "autonomia didattica" e "autonomia organizzativa" ed in particolare ai principi dell'art. 8 che consentono "l'adeguamento dell'organizzazione didattica alle effettive esigenze formative senza condizionamenti connessi a modelli predeterminati ed impartiti dall'esterno".

Come deve agire e cosa deve approvare il Collegio dei Docenti?

Il primo passo da compiere è riconfermare il Progetto dell'Offerta formativa dello scorso anno scolastico, per mantenere invariato il tempo scuola (non far quindi passare la logica della riduzione dell'orario curricolare e dell'introduzione delle ore opzionali) e la qualità del modello didattico proposto. E' fondamentale che i colleghi capiscano che l'organizzazione oraria dell'offerta formativa in ore obbligatorie, ore facoltative opzionali e ore di mensa, si debba configurare come insieme unitario e coerente, in cui le ore opzionali abbiano caratteristiche congruenti con le attività di insegnamento, apprendimento e formazione previste nelle ore obbligatorie. Poiché l'unitarietà e la coerenza dell'offerta formativa trovano la loro realizzazione in un'organizzazione del lavoro in cui è prevista l'assoluta identità tra funzione docente e funzione tutoriale e perciò, come tale, propria di tutti i docenti della classe ed attribuita ad essi senza alcuna distinzione, va da sé che il Collegio non debba prevedere alcun conferimento di incarico di tutor a chicchessia, né, di conseguenza, deve porsi il problema di individuare i criteri a tal fine. In questa maniera se ne blocca anche la designazione da parte del Dirigente Scolastico, in quanto, senza i criteri elaborati dal Collegio, qualsiasi nomina è illegittima. Come si capisce dalla formulazione della proposta, non si tratta del

cosiddetto tutoraggio multiplo o plurimo propagandato da alcune organizzazioni sindacali, che potrebbe trasformarsi in un pericoloso boomerang, né di una distribuzione nominale plurima del ruolo di tutor, né tanto meno di una mera petizione di principi, bensì della definizione di una funzione, che è propria della funzione docente in quanto tale, e da essa non disgiungibile.

La controriforma Moratti risponde ad esigenze di risparmio ma è anche un'operazione ideologica che si cerca di far passare attraverso le Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati.

Tali Indicazioni rappresentano un chiaro arretramento culturale e di contenuti rispetto agli Orientamenti della Scuola dell'Infanzia del 91, ai programmi della Scuola Elementare dell'85, i programmi della Scuola Media del 79, per di più sono illegittime (in quanto allegato al D.L.vo 59) ed hanno un carattere provvisorio e transitorio!

Le Case Editrici, fiutando l'affare commerciale, hanno modificato i testi adattandoli alle nuove Indicazioni, quando queste non erano ancora state emanate, con fascioletti aggiuntivi sulle educazioni, indicazioni fai-da-te sul port-folio, riassunti ad integrazione delle parti mancanti.

Ma proprio la condizione di illegittimità e provvisorietà delle Indicazioni offre ai colleghi un ulteriore spunto per cercare di inceppare il cammino della riforma bloccando l'adozione dei nuovi libri.

Infatti, sulla base delle competenze proprie degli Organi Collegiali e della libertà di insegnamento, nei Consigli di classe e nel Collegio docenti è possibile confermare i vecchi programmi e i libri di testo non modificati; è possibile anche non adottare alcun libro di testo e/o utilizzare materiale alternativo.

quindicinale
a cura del
Unicobas Scuola Toscana
via Pieroni 27,
57123 Livorno,
tel/fax 0586210116
**Puoi trovare questo
e altro materiale
all'indirizzo web:
www.unicobaslivorno.it
email:
info@unicobaslivorno.it**

